

## Tribunale nuovo, vecchi disagi

Tribunale nuovo, vecchi disagi SAN DONA&rsquo;. Una volta si sarebbe detto «un giorno in pretura». Ma oggi a San Donà in via Trento sorge la nuova sezione distaccata del tribunale di Venezia. Un palazzo di Giustizia costruito da una società privata, la Ape di Padova, il cui presidente è il sandonatese Nico Finotti, in 16 mesi per 6 milioni di euro. Nuove strutture e vecchi disagi. Da giorni gli avvocati denunciano la mancanza di cancellieri all&rsquo;ufficio del giudice di pace. Risultato, 230 cause ferme in attesa della firma della formula esecutiva. Oggi la camera degli avvocati si riunirà nella vicina a Musile per discuterne. La proposta è di fornire praticanti e impiegati degli studi per smaltire le pratiche burocratiche e velocizzare i tempi. Ma il problema non è solo dal giudice di pace. Nelle cancellerie penali e civili ci vorrebbero un&rsquo;altra decina tra cancellieri e operatori da aggiungersi ai cinque attuali. «Siamo una sede distaccata del tribunale di Venezia- riassume l&rsquo;avvocato Diletta Saramin- ma abbiamo un carico di lavoro pari ad una sede vera e propria. Il Ministero deve tenere conto di questo e inviare altro personale». I cancellieri non accettano di buon grado che arrivino impiegati o praticanti a fare il loro lavoro e pretendono che il personale sia rinforzato con operatori nuovi e qualificati. Ieri, un&rsquo;altra giornata di udienze affollate, angusti corridoi pieni zeppi di persone. Ci sono ancora tante cose che non vanno e si intravede una delle impiegate che arriva con i fascicoli caricati su un carrello da supermercato. Quelli della spesa. «L&rsquo;impressione - irrompe l&rsquo;avvocato Alberto Vigani, segretario della camera dei legali- è quella di un&rsquo;auto di lusso per la quale non si ha più benzina. Il palazzo di giustizia è stato appena realizzato, ma non ha il personale necessario». E, infatti, il giorno 16, un&rsquo;udienza penale al giudice di pace è stata rinviata, a data da destinarsi, perché mancava il cancelliere affiancato al dirigente. Oltre cinquanta persone, tra testimoni e persone interessate, sono dovute andare via, mentre c&rsquo;erano avvocati che volevano chiamare i carabinieri. «Non possiamo andare avanti così- aggiunge l&rsquo;avvocato Alberto Teso assieme alla collega Alessandra Pacifici- dobbiamo avere del personale in cancelleria dei giudici di pace altrimenti le cause resteranno ferme». Poi arriva l&rsquo;avvocato Alessia Conte a completare il quadro: «Basti pensare- sottolinea- che io ho due decreti ingiuntivi fermi da luglio al giudice di pace perché non ci sono cancellieri. È&rsquo; inaccettabile». La protesta sta montando in un palazzo di giustizia che doveva essere il fiore all&rsquo;occhiello per tutto il territorio ed esaltare la città di San Donà come nuovo punto di riferimento per la giustizia del Veneto Orientale. Il ministero della Giustizia ha confermato al sindaco Zaccariotto il sostegno per pagare i 400 mila euro di canone annuale all&rsquo;impresa che lo ha realizzato. Ma di cancellieri e personale in più, per il momento, non se ne parla. - Giovanni Cagnassila Nuova di Venezia &mdash; 20 novembre 2009

pagina 37        sezione: PROVINCIA